

Il ministero della Sanità premia un “cervello” friulano

Finanzia con 600 mila euro il progetto di ricerca sulla cura dello scompenso cardiaco. È stato scelto tra i 1.500 presentati

Una speranza per la cura dello scompenso cardiaco arriva dalle cellule staminali o meglio da un “cervello” dell’ateneo di Udine. Daniela Cesselli, 38 anni, di Azzano Decimo, laureata in Medicina all’università friulana e assegnata di ricerca al Centro interdipartimentale di medicina rigenerativa (Cime), si è vista finanziare dal ministero della Sanità, nell’ambito del “Bando giovani ricercatori”, il progetto di “Impiego di cellule staminali multipotenti dell’adulto da tessuto adiposo per la rigenerazione cardiovascolare”. Il suo è tra i 14 progetti che hanno ottenuto l’importo massimo di 600 mila euro. Complessivamente, ne sono stati accolti solo 16.

La ricerca proseguirà per due anni e sarà messa a punto dal gruppo di lavoro del Cime in cui lavora Cesselli, in collaborazione con Serena Zacchigna e Roberta Benetti, rispettivamente del “Centro inter-



Daniela Cesselli studia lo scompenso cardiaco

nazionale di ingegneria genetica e biotecnologie” e del “Laboratorio nazionale consorzio interuniversitario di biotecnologie” di Trieste, e Vincenzo Lionetti, del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa. «Verificheremo se dal tessuto adiposo possano essere isolate cellule staminali mul-

tipotenti da utilizzare nella terapia dell’infarto e dello scompenso cardiaco» spiega la ricercatrice, nel precisare che «lo scopo è quello di partire non da cellule del cuore, bensì da cellule che possono essere facilmente isolate. Questo darebbe la possibilità di avere una sorgente facilmente ac-

cessibile per riparare un cuore danneggiato da infarto». La sperimentazione sarà effettuata prima sul topo e poi sul maiale. «Qui si ferma il progetto – continua Cesselli – perché il passo successivo sarebbe sull’uomo, ma in quel caso le cellule non possono essere coltivate in laboratorio, ma solo in un Centro per le staminali accreditato».

Grande la soddisfazione del direttore del Cime, Carlo Alberto Beltrami. «La qualità del progetto – ricorda il professore – è testimoniata anche dalla dura selezione cui è stato sottoposto: si tratta, infatti, di uno dei 26 progetti finanziati in tutta Italia, su 1.500 presentati, 1.250 valutati, e 40 ritenuti idonei al finanziamento». Beltrami ci tiene a ricordare che la sua ricercatrice ha a disposizione fondi che può gestire direttamente. «Per la prima volta – aggiunge il professore – si rendono i giovani indipendenti di gestire la ricerca». (g.p.)

E la scienziata precaria sogna di restare a lavorare a Udine

«Credo in questo progetto, per me la cosa più bella è riuscire a lavorare nell'università dove mi sono laureata». A 38 anni, con una laurea in Medicina in tasca, con un dottorato di ricerca conseguito a Siena e tre anni di esperienza maturata al Cardiovascular research institute al New York medical college di Valhalla (Usa), Daniela Cesselli, è ancora assegnista di ricerca. Anche lei fa parte della schiera di persone che lavorano da anni nei laboratori dell'ateneo friulano senza riuscire ad ottenere un posto da ricercatore. Al momento i concorsi sono bloccati.

«Nonostante la sua ottima

esperienza non ha ancora un posto fisso» fa notare il direttore del Centro interdipartimentale di medicina rigenerativa (Cime), Carlo Alberti Beltrami, prima di aggiungere: «I migliori sono sempre i più penalizzati». Beltrami spera, infatti, che la sua collaboratrice resti a lavorare a Udine. Il progetto finanziato dal ministero della Sanità non lo assicura visto che la dottoressa Cesselli è libera di sviluppare i suoi studi dove e come vuole. Se un ateneo italiano o straniero le offre un posto da ricercatrice, lei si porta dietro anche il progetto inserito nella categoria "Ricerca innovativa".